

dizio. Perciocchè nè in Bellagarda figlio, nè in monsignor della Valletta, che fu mandato dal re per suo luogotenente nel marchesato, erano parti nè condizioni da poter se non esser guidati ad ogni volontà del Duca dove più gli potesse piacere. Questo è in somma tutto il successo e la verità del fatto, e in questo termine restarono le cose fino alla morte del Duca (1).

Al qual successe Carlo Emmanuele, suo unico figliuolo, erede non solo negli Stati, ma anco nei pensieri di quello; de' quali, oltra l'informazioni particolari che da certo tempo in qua continuamente gli andava dando il padre, ha trovato libri tutti scritti di sua mano con tanti particolari avvertimenti, che gli potrebbero venir poche materie da risolvere, che non potesse in quelli trovare le opinioni ed il consiglio paterno; non potendo io compitamente soddisfarmi in esprimere quanto quel principe fosse indefesso nello scrivere giorno e notte, regolando sotto diversi capi tutti i negozi che aveva a mano, e di più scrivendo tutti gli uffici degli ambasciatori relativi a cose di momento, volendo sempre essere informato dal testimonio della propria scrittura di quello che per l'oblivione potesse svanire (2).

Stando adunque le cose nei termini che ho già detto, volentieri avrebbe il presente Duca seguiti i pensieri paterni in tutto, e particolarmente nelle cose del marchesato; ma volendosi il re chiarire affatto, mandò in Italia il maresciallo di Rez, personaggio di negozio sagacissimo, col quale mal potendo competere il Duca giovine obbligato a servirsi nelle deliberazioni di qualche consiglio d'altri, che per le cause dette di sopra poteva esser poco fedele, fu costretto ad abbandonar le cose di quel marchesato, e divergere i pensieri da quel cam-

(1) Accaduta, come è noto, il 30 agosto del 1580.

(2) Di questa infaticabilità di Emmanuel Filiberto nello scrivere fa amplissima testimonianza il libretto dato in luce nel decorso anno, sotto titolo: *Degli Scritti di Emmanuel Filiberto duca di Savoia*, dal ch. professore di Storia nella Università di Torino cav. Ercole Ricotti; dal quale dobbiamo altresì attendere fra breve la pubblicazione di buona parte di quelle stesse scritture, che al chiaro professore servono di fondamento per la storia appunto del Regno di quel gran Principe, alla quale di presente dà opera.